

SETTEMBRE 2007

Speciale concorso



ACADEMIA PEREGRINI

foglio informativo



L'anno accademico dell'Academia Peregrini è iniziato all'insegna di Bacco. In quel di Calosso tra vigneti, barrique, salumi e gustosi formaggi, i pellegrini si sono ispirati per la programmazione del prossimo anno.



Con il fruttato aroma dal fragrante retrogusto di tomaia del barbera si è steso un programma di camminate.

La fragranza di frutti di bosco, il profumo di zagara e il gusto mandorlato del dolcetto hanno contribuito a

plasmare le numerose prossime iniziative culturali.

Il gioioso spumeggiar di intriganti e sbarazzine bollicine dallo spirito gaio ed amicale del fresco e nobile moscato ha suggellato la riuscita del convivial sopralluogo alla di Calosso Antica Cantina Colledoro.

In programmazione, oltre alla classica camminata a Morimondo della prima domenica di ottobre, vi sono un'escurione ad Arcumeggia e Sarigo dopo la metà di ottobre che, se la stagione ci sarà propizia potremo concludere con

una castagnata. Altra proposta allo studio, è una passeggiata al canyon dell'Ad-da, presumibilmente da effettuarsi in primavera con trasferimento in pullman, realizzabile solo se le adesioni riusciranno a coprire la capienza del mezzo.

È ormai consolidata la camminata con candele nella notte di S.Lucia, che quest'anno si snoderà lungo l'alzaia del Naviglio da Robecco a Cassinetta ove, dopo la consueta recita della compieta, ci scambieremo gli auguri accompagnati da spumantino e panettone.

Il successo della camminata in notturna con plenilunio dell'anno passato ha sortito numerose richieste per ripetere l'esperienza. Il plenilunio del 28 marzo p.v. accompagnerà i pellegrini da Magenta a Milano costeggiando il Naviglio. Le altre numerose iniziative che bollono in pentola, verranno svelate con le ormai tradizionali locandine alla Memoria del Mondo e sul sito www.academiaperegrini.it.



Contatti:

- ★ www.memoriadelmondo.it
- ★ info@memoriadelmondo.it
- ★ www.academiaperegrini.it
- ★ info@academiaperegrini.it

Questo numero è offerto da





¡ Ultreya !



Siamo gli ultimi, la mattina del 22 di agosto, a lasciare l'albergo dei pellegrini di Santiaguino. Tutto è silenzio, e in silenzio riprendiamo il nostro andare. Ci attende l'ultimo tratto del cammino.

Poco meno di una ventina di chilometri che iniziamo percorrendo un sentiero bianco, largo, tra boschi di eucalipti che scricchiolano, svettanti, mentre ai loro piedi il sottobosco fitto di felci

preannuncia nei colori l'autunno.

Procediamo lenti... non per la fatica del salire. Non abbiamo fretta di raggiungere la meta. C'è chi si è levato all'alba, stamani, per arrivare presto a Santiago de Compostela.

Non ce lo diciamo, ma non abbiamo voglia di terminare il "CAMINO".

Quel "camino" che sulla carta ci era parso tanto lungo... una vera impresa!!! Da Salamanca alla città dell'Apostolo patrono di Spagna.

Ce la faremo???

Poi, passo dopo passo, tappa dopo tappa, giorno dopo giorno, ti accorgi che ce la fai.

E ce l'hai fatta con il caldo impietoso, lo sguardo perso in orizzonti disegnati da campi di girasoli e grano. Ti sei abituato al peso dello zaino che al principio sembrava spaccarti la schiena.

Hai dormito o vegliato insonne negli ostelli e in modeste pensioni.

Hai attraversato paesi deserti nell'ora della siesta: persiane chiuse, cani stesi all'ombra di vecchie mura, antiche chiese dall'aria abbandonata con i piccoli cimiteri intorno.

E ancora, passo dopo passo, tappa dopo tappa, giorno dopo giorno, guidato dalla freccia

"amarilla"(cercata sui muri, sui tronchi, sui sassi...), hai visto mutare il paesaggio.

Il verde ti ha accompagnato nelle valli, sulle creste, lungo il corso tranquillo di fiumi e di vivaci torrenti.

Ti ha accompagnato per sentieri ombrosi, protetti da querce e castagni, profumati da meli, peri, susini, bordati dalla menta, dal finocchietto selvatico, da siepi di more, da mille fiori.

Quel verde, offrendoti quiete e ristoro, ti è entrato dentro ed è stato lo straordinario sipario dell'imponente monastero cistercense di Oseira, dove un religioso ti ha accolto sorridente.

E sorrisi, di certo, non te ne sono mancati uniti al "buen viaje" della gente, dei contadini di Castilla y Leon e di Galicia.

E quando il cammino finisce sorpreso dalla solennità della Cattedrale, nella (ohimè) affollata Praza do Obradoiro, per trovare un ultimo momento solo tuo, ti stendi supino e guardi verso l'alto, dal sotto in su, la statua del Señor de Santiago.

Sì, verso l'alto. Quello, però, è un altro "camino".

ULTREYA!



Noi, il cammino, l'abbiamo fatto così!

Francisca e Lodovico

Il Viandante

IV edizione - 2007

Un lungo cammino comincia sempre con *un* passo. Con il concorso letterario IL VIANDANTE di passi ne abbiamo compiuti già *quattro*: prova dimostratasi tanto soddisfacente quanto più difficoltoso ci sembrava il percorso. La partecipazione e l'interesse per l'iniziativa cresciuti con il susseguirsi delle edizioni, stimolano l'organizzazione a proseguire sulla strada intrapresa con l'intento di coinvolgere il più possibile le numerose *penne nascoste* del nostro territorio e non solo. Un maggior risalto alla manifestazione è sicuramente dato dall'opportunità che l'Amministrazione Comunale di Magenta, con il suo patrocinio, ci offre permettendo lo svolgimento della premiazione presso la Casa Giacobbe nella esclusiva serata di sabato 29 settembre. Altrettanto importante il sostegno ed il contributo organizzativo fornitoci dalla Pro Lo-

co. Grazie alla Libreria Editrice la Memoria del Mondo questa edizione vedrà la realizzazione della raccolta delle opere dei partecipanti al concorso: ci auguriamo che ciò sia un importante passo d'inizio per un lungo cammino letterario.

Anche quest'anno indispensabile per la riuscita dell'iniziativa si è rivelato il concreto sostegno dei numerosi sponsor, che, gratificandoci della loro fiducia, continuano con noi l'arduo cammino letterario.

La giuria composta da: Alessandra Perotti, Marinella Mantovani, Pia Colletti, Daniela Preda, ha scelto le seguenti opere

narrativa

Occhi nuovi

di Bruna Saracco

Il sogno

di Roberta Garavaglia

Il Vascello con la vela ammainata

di Ester Stefania Cesana

poesia

L'uomo di porcellana

di Maria Angela Broggi

Lago

di Teresa Hagendorfer

Oltre

di Matteo Gallenca

Pubblichiamo qui di seguito solo stralci delle opere di narrativa classificate, essendo i racconti completi leggibili sulla pubblicazione che la Memoria del Mondo e l'Accademia Peregrini hanno realizzato in occasione della IV edizione del concorso.



Occhi nuovi

Bruna Saracco

Il percorso da Ehrenburg a Bad Gastein sembra interminabile. Ma il paesaggio merita il viaggio. Cime dolomitiche. Montagne alte con picchi aguzzi. Il fascino della nuda roccia, imponente, frastagliata. Quelle cime hanno un *ché* di sacro. Incutono timore e rispetto. Territori che l'uomo non dovrebbe osare violare. Come Uluru per gli aborigeni australiani. Sacralità che gli arrampicatori con spirito di conquista non sanno rispettare. Ma ancor più affascinanti le cime verdi dalle linee morbide, dolci pendenze ricoperte da fitte foreste di pini che invitano ad essere penetrate, respirate, vissute. Foreste interrotte a tratti da spazi aperti, soleggiati.

Distese di prati come tappeti di velluto su cui posare i piedi o distendere il corpo, per sentire il contatto con la terra. Madre terra che genera, nutre, trasforma, purifica.

Sono attratta dalle nuvole. Nuvole speciali che qui, in questi luoghi e in questo momento, hanno un fascino particolare. Catturano lo sguardo e gli occhi scivolano in ogni direzione per seguire la loro lenta danza. Semplicemente lasciarsi andare ad accompagnare la loro corsa immaginando il vento che le sospinge, è già meditazione.

...

Il sinuoso serpente d'asfalto sale adagio srotolandosi tra verdi vallate luminose e strette gole infilate tra pareti di roccia.

Ad un tratto la strada si interrompe. Le auto si infilano su un lungo vagone. Si continua il viaggio su un trenino che si insinua nel ventre della montagna scivolando lento. Ed ecco apparire Bad Gastein, dopo la lunga galleria.

...

Notte insonne a Bad Gastein. Mi sveglio all'una e il sonno non torna fino all'alba. La stanza d'angolo, da due lati si affaccia direttamente sulla cascata, nel punto più ripido del torrente, che proprio qui, sotto le finestre di questa stanza, fa un grande balzo in verticale. Il rumore assordante è di molto attenuato dalle finestre isolanti.

...

Ed ecco... è mattino. Mi guardo intorno. Il luogo invita a risvegliarsi coccolandosi. Bagno termale, idromassaggio con solleticanti bollicine che non trascurano neppure i più piccoli e nascosti dettagli del corpo. Poi una ricca e rigenerante colazione, tipicamente austriaca.

...



In un luogo come questo è inevitabile che sorga qualche dubbio. Ma dunque questo radon, questo gas così potente, è veleno o terapia? Ma la risposta arriva ancor prima di aver terminato la domanda: entrambi, ovviamente. Come insegna l'omeopatia, per tutte le cose, anche per i veleni più letali, è sempre una questione di dose.

...

Il Sogno

Roberta Garavaglia

Buonanotte.

Buonanotte da un *futon* nuovo e purtroppo incomodo che Carlos mi ha insegnato a trasformare in galassie fluorescenti, in mondi energetici allucinanti. Il mio inconscio viaggia alla ricerca di se stesso e delle sue radici ...

Vorrei vedere T. cucinare gnocchi a mezzanotte e mangiarli mentre io quasi mi addormento. Ma di lui sono rimaste solo le chiavi del suo motorino sulla scrivania.

Lascio cadere una bustina di tè verde nell'acqua appena scaldata e mi scotto le dita sollevando la tazza, distratta distratta distratta. Prendo i biscotti al burro della nonna.

Lei apre il cassetto e fa una tovaglia di tutte le sue foto ben conservate, le indica con le mani rugose testimoni del tempo e mi smiela romantiche didascalie col suo alito da nonna; immagino la consistenza dello *chignon* che imbastiva ogni mattina nella sua stanza da nubile, e quella della sottana nera che si faceva sbottonare dal nonno nella timida intimità della cascina da sposina.

...

Una ragazza le ha portato delle margherite bianche perché G. l'ha cercata e trovata e detto di comprarle delle margherite bianche. Si perde tutte le altre parole che le

dice sul portone di casa senza voler salire, solo si immagina questa ragazza con l'uomo nel cappotto blu, con la sua macchina, nella notte, da lontano, venire a consegnarle dei fiori... e G. in una notte ancora più lontana.

Si sveglia sudata nel suo letto sotto al piumone. Le margherite sono sul comodino. Allora è vero. Adesso ha dei fiori bianchi, da parte di un piccolo uomo con le mani grandi che vive sul lato opposto del mondo, cui sovente pensa. La poesia è un'azione creativa, le ha donato nuova energia curativa.

Una cravatta a *pois* volazza al bordo della strada, abbandonata o perduta. Bambini comprano congelato al gusto panna e vanno al parco-giochi.

Ma restano impauriti dal dondolare dell'altalena dall'erba dal vento. Restano immobili. Allora anche il mio cuore si immobilizza.

...

C'è una bicicletta sotto casa di T. Una bici rossa. Che non è la mia. Stretto nodo di gelosia.

Mi chiedo, allora: è il mio un amore egoista? Amore possessivo distruttivo?

O sentimento generoso disinteressato sconsiderato?

Come la tenera passione sconfinata di *Martino, il conte diventato contadino, che s'è addormentato con il porcospino un mattino, nel suo orto qui vicino*. Il suo amore è cura, e desiderio di cura. S'è addormentato tra le patate.

Una pertica dalla testa colorata e permanentata molleggia sulle ginocchia e muove le braccia come un *pop-locker*, balla al centro senza essere egocentrico; avvolto dalla musica avvolge la musica diventa musica e io lo osservo lo seguo lo applaudo lo inseguo. Finché mi invita a far merenda da lui.

Orchestre di *didjeridoo* ad ogni

angolo, anche la sua Litoria cerulea danza *locking* da quando è nata, lui mi versa del latte e mi dice: "Balliamo?"

Collezione plettri e suona l'arpa.

Fa suonare un cd. Indossa una bombetta. Disegna onde invisibili e linee istantanee nell'aria che ci abbraccia, sorride e assottiglia gli occhi neri.

Mi guarda e dice che vuole vivere in pace e tu mi baci sulla bocca, che matta!

...

Tre corpi rispecchiati nello sporco specchio di un bagno per uomini in un autogrill si struccano gli occhi e si lavano le mani da una notte euforica insolita elettronica, prima di mordere *croissant* alla crema e cioccolato e bere latte scaldato.

Le lacrime mi anebbianò la vista mentre rido correndo in macchina scorrendo con i tre ballerini nottambuli.

Parliamo di sogni.

Di Superio e cordoni ombelicali.

Predichiamo empatia. Praticiamo empatia?

Accorriamo poi alle grida di *Ortega, una vecchia astuta strega che stranamente a mani giunte prega e la sua cattiveria nega, mentre in mare annega*.

...

Sento la musica nel palloncino, quando F. me lo fa rotolare con una leggera pressione sulla pianta dei piedi. Lo fa rotolare su tutto il mio corpo sdraiato prono, prima mi tocca piano per sapere dove sono le spalle, dove finiscono i fianchi.

Poi senza palloncino, passa le sue mani sulla schiena, mi fa scivolare la stanchezza via dalle braccia, dalle gambe.

Infine contemporaneamente, ci alziamo, ci massaggiamo le braccia, comunichiamo col corpo attraverso movimenti che si sincronizzano.

Non accetti spunti per un dialogo a due voci simmetrico e costruttivo; solo la tua visione dei fatti, solo la tua logica, solo i tuoi monologhi farciti d'esagerazione.

Non cogli la mia assenza, i miei pensieri fluttuanti nell'altro mondo, i rimandi negativi nel mio sguardo. Conversazione insostenibile, perché io immersa dentro ricordi di ricordi, perché tu così affettata e fintamente pulsante di emozioni non spontanee. Mondi simbolici differenti, significati non condivisi, comunicazione impossibile. Distanza accentuata dall'impermeabilità ai segnali esterni che rimbalzano sulla protezione gelatinosa del tuo egocentrismo. C'è un fiore fissato all'occhiello della tua giacca verde, vorrei premertelo dentro la bocca, forte tentazione, per vederti sedere silente. Non so perché.

Il vascello con la vela ammainata

Ester Stefania Cesana

Di fronte al cancello d'ingresso di villa Bono giunsero puntuali, alle nove, il Segretario comunale dottor Anzini, la signorina Rosa e Matteo, il giovane laureando assunto temporaneamente dall'Amministrazione comunale con compiti di aiuto bibliotecario. Da tempo non si ricordava un maggio così caldo nel Comune di A., alle porte di Milano.

Il dottor Anzini e Matteo indossavano delle maglie a maniche corte già segnate dal sudore e pantaloni di cotone leggero; la signorina Rosa, più fredda forse per l'età avanzata - aveva infilato nella gonna blu una camicetta con piccole margherite appena schiuse, coprendola con un golf di filo dai toni neutri.

Matteo, un metro e ottanta di magrezza ereditata dal padre, era in imbarazzo alla presenza del Segretario, un metro e sessantacinque di buona forchetta e partecipazione indefessa a qualsiasi manifestazione prevedesse una tavola imbandita.

La dipartita di Arturo Bono era all'origine di quell'appuntamento tra persone così diverse.

- Metteranno il naso ovunque e porteranno via i libri di Arturo - pensava con rammarico la signorina Rosa, per quindici anni governante in casa Bono - e presto trasformeranno la villa in un centro ricreativo dove le vecchie come me faranno la maglia raccontando la loro giovinezza ed i vecchi giocheranno a bocce o a carte, facendosi compagnia con un bicchiere di vino. Oppure trasferiranno qui gli uffici della Polizia locale che da tempo si lamenta della sede piccola e fatiscante. - Dietro gli occhiali da sole, gli occhi vivaci del Segretario sognavano: - Magari troveremo qualche volume di pregio. Sarebbe l'occasione per una manifestazione da pubblicizzare ampiamente sul territorio, e dopo la sfilata della Banda, il discorso del Sindaco e gli interventi dei critici letterari, Il vascello con la vela ammainata I sarebbe d'obbligo concludere con un buon pranzo. -

...

Giuseppe Bono aveva lasciato un pessimo ricordo: uomo collerico, capace di improvvisi e brevi slanci di generosità ed altrettanto improvvisi, prolungati e violenti scatti d'ira se un collaboratore o un familiare osava esprimere un parere diverso dal suo. Aveva sposato una donna umile e sottomessa, Antonietta, più per necessità economiche e per assicurarsi una discendenza che per amore, giacché la sua vera passione era rimasto sempre il gioco d'azzardo, si trattasse di carte, dadi o corse dei cavalli. Arturo era nato nel '57, dopo dodici anni di un matrimonio che aveva messo a dura prova l'equilibrio mentale della donna; i compagni di scuola lo ricordavano bambino serio e compito, buono e fin

troppo sensibile. Usciva di casa solo per andare a scuola o per accompagnare la madre alla prima messa. Quando Giuseppe si era accorto che il figlio mostrava tratti caratteriali tanto simili a quelli della moglie, aveva rinunciato a fare di lui il "degnO successore", come ripeteva quando si infervorava per aver vinto una piccola somma scommessa alle corse dei cavalli, e aveva rivolto le sue attenzioni al secondogenito Alessandro, di due anni più giovane.

Giuseppe aveva negato al primogenito la possibilità di studi classici: *- Col latino non si guida un'azienda!* - aveva gridato paonazzo in volto, obbligandolo a frequentare la scuola per ragionieri per farne un contabile da affiancare al fratello nella conduzione della fonderia. Il ragazzo si era sottomesso, come in altre occasioni, al volere del padre soprattutto per non dare un dispiacere alla madre.

Così Alessandro era subentrato alla direzione della fonderia e si sarebbe sposato assicurando una discendenza ai Bono se un infarto non lo avesse stroncato, a ventotto anni, durante un viaggio d'affari a Parigi. Antonietta lo aveva seguito pochi mesi dopo, annientata dal dolore per la perdita improvvisa del figlio.

...

L'unico cambiamento evidente, nella villa, aveva interessato le quattro camere da letto al piano superiore, esclusa quella in cui dormiva, svuotate da mobili e arredi sostituiti da librerie, in breve ricolmate di libri.

Furono quelle pareti di volumi a stupire il Segretario - la signorina Rosa non vi faceva più caso - e a colpire Matteo mentre leggeva sui dorsi i nomi di grandi scrittori e poeti.

...
Riconobbe i volumi di Verne che narravano le avventure di Capitan Nemo a bordo del Nautilus... non riusciva proprio a distogliere gli occhi da tutti quei libri, sufficienti a riempire un'intera biblioteca comunale.

Il pensiero del lavoro lo fece tornare al motivo della sua presenza lì, assieme al Segretario.

Arturo Bono, nel testamento, aveva lasciato un vitalizio per la signorina Rosa ed indicata l'Amministrazione comunale quale erede dell'edificio e dei libri: l'uno da destinarsi alle necessità materiali della popolazione, gli altri per ampliare la biblioteca comunale.

Aveva chiesto, infine, una lapide in marmo per la sua tomba, raffigurante "un vascello con la vela ammainata, alla fonda in un porto".

...
Cercava il filo logico che aveva guidato quell'uomo nella scelta delle letture. All'improvviso un'intuizione: tutti quei libri narravano viaggi. Reali od immaginari, viaggi nel tempo, esplorazioni del territorio o della propria interiorità. Ecco cosa avevano in comune "Il milione" e "Moby Dick", "Il Signore degli anelli" e "I viaggi di Gulliver", "Memorie di Adriano" ed "Orlando"! Nell'ultima stanza in fondo al corridoio un piccolo volume dalla copertina consumata attirò la sua attenzione: "Edgard Lee Masters - Antologia di Spoon River". Mentre lo estraeva dallo scaffale, cadde un foglio ripiegato: era vergato con una grafia minuta, lievemente inclinata a destra, con i tagli delle "t" brevi, posti alla base delle aste.

La curiosità lo spinse a leggere il contenuto: la parziale trascrizione di una poesia dell'"Antologia" proseguiva con pensieri rivolti ad un uomo.

...
E' il momento di dispiegare le vele del vascello. - Angelo non capì, ma sorrise mentre rispondeva: "Sì, capitano, mio capitano!" -

Oltre

Matteo Gallenca

Sabbia... sudore
vento caldo tra gli scogli
sulla pelle di corpi affranti
vento di speranza
a carezzare volti sognanti
davanti al mare.
Sguardi ansiosi nell'attesa
pensieri a ricordare
storie di vite amare
immaginare "Oltre" l'orizzonte
una "America" per ricominciare.
Vite segnate, disperate
dove il domani è "Oltre"
quell'infinito mare
tra il marcio fasciame intrappolati
come i mille sogni e i desideri
tra stenti e miseria sbocciati.
Poi... quel vento folle
diventa turbine e bufera
e tutta l'acqua ribolle
non concede approdo.
Mentre ogni cosa si sfascia
tra le onde ed i rottami
in quel mare impazzito
due occhi di vento e di spuma
volgono un ultimo sguardo
verso un cielo infinito.
Mare da amare... da odiare
ma, su alitar di fresca brezza
qualcuno strema sulla rena bianca
e sotto un caldo sole
che ogni cosa affranca
due rivoli lenti solcano un viso
gratitudine... speranza...
accanto una mano è tesa
negli occhi un sorriso.

Lago

Teresa Hagendorfer

Irreale luce
disegna
astratte
figure
su lavagna
di pesanti nubi

Fitta
moltitudine
di onde
piccolissime
anima
queste acque profonde
Al di sopra
di un effimero
anello bianco
spuntano
come da universi sommersi
cime nere di monti
Uno spettacolo
assurdo
emozionante eccitante

Poi
buio,
Chi ha spento
la luce?

sollievo
... una galleria



Il Viandante

IV edizione - 2007

L'uomo di porcellana

Maria Angela Broggi

Le rughe solcano il tuo viso
che di sofferenza hai nutrito,
nei lunghi anni di ordinario trambusto.

Il tuo passo è incerto, tremolante.

I tuoi occhi ormai spenti
a rincorrere le ultime luci
di una vita lenta ed inevitabilmente tranquilla.

Alzo la voce per parlarti:
il tuo udito è diventato ormai flebile.

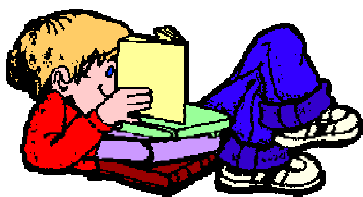
Mentre accarezzo i tuoi capelli sottili,
ti sussurro: "sei un prezioso vaso di porcellana,
da custodire come un tesoro".

Non mi senti.
Sfioro delicatamente le tue mani.
Ti sono accanto.

Tornerò presto a pedalare sui viottoli di campagna,
nelle serate di maggio occhieggianti di lucciole.
In quella magica cornice mi spingevi, con la tua mano forte,
per insegnarmi a non cadere.

Mi hai desiderato, cresciuto, amato:
sei tu ora il bambino da accudire.

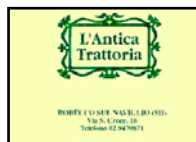
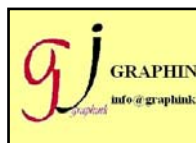
La tua fiducia in me
l'eredità più preziosa nello scrigno del mio cuore,
da consegnare in dono al sorriso dei miei figli.



Anche quest'anno la realizzazione de
"IL VIANDANTE"

è stata resa possibile grazie alla sensibilità
di coloro che, credendo ancora nel valore
della cultura, hanno contribuito, con il loro
concreto sostegno al successo dell'iniziati-
va.

Un sentito ringraziamento dell'organizza-
zione a:



Con il patrocinio del Comune



CITTA di MAGENTA



MIGRAZIONI

Parole, suoni, immagini degli uomini in cammino.
Ciclo di serate culturali alla Scala di Giacobbe
in Castelletto di Cuggiono (MI) con inizio alle ore 20,30



ACADEMIA PEREGRINI

LA SCALA DI GIACOBBE



Venerdì 26 ottobre 2007

I CAMMINI BIBLICI: antichi patriarchi e profeti alla ricerca di Dio

Interviene **P. Antonio Gentili** del centro studi di Eupilio
Intermezzo musicale canti gregoriani di Ensemble Octo Echos diretti da Stefano Garofani
Mostra fotografica - Emozioni del deserto foto di Patrizia Traverso

Martedì 13 novembre 2007

SUONI DI PASSAGGIO: quando il cammino emoziona

Presentazione del libro edito dalla libreria editrice la Memoria del Mondo
con CD di musiche di **Fiorenzo Gualandris** direttore della Maxentia Big Band
Mostra fotografica - Il cammino di Santiago a cura dell'Accademia Peregrini



Venerdì 30 novembre 2007

L'ERRANZA E LA SCOPERTA: il viaggio diventa ricerca

Interviene **Edith de la Héronnière** scrittrice, filosofa e traduttrice
Con la partecipazione di Vera Verdiani
Suoni del didieridù di Tanni Mandelli
Mostra fotografica - Viaggio in India foto di Marcello Cassanelli

Venerdì 18 gennaio 2008

LA BABELLE DELLE LINGUE: le lingue si incontrano e generano conoscenza

Interviene **Prof. Sergio Maria Gilardino** docente di letteratura comparata
Intermezzo musicale con Marco Casiraghi e i suoi strumenti etnici
Esposizione di strumenti musicali dal mondo raccolti da Marco Casiraghi



Venerdì 29 febbraio 2008

VERSO L'ALTO: Il percorso dell'uomo verso il trascendente

Interviene **Don Davide Vicentini** vicepresidente della Fondazione Toriolo
Intermezzo musicale sussurri d'arpa di Rossana Monico
Mostra fotografica - Viaggio nel Ladhack foto di Laura e Roberto Stella

Con il patrocinio di



Cuggiono